

## “DAVANTI ALLA CROCE”

### CANTO: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore,  
rovetto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.  
I miei calzari leverò su questo santo suolo,  
alla presenza Tua mi prostrerò.

### IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO. FAMMI SCORGERE IL TUO VOLTO (DON T. BELLO)

Abbiamo la disponibilità a lasciarci afferrare dall'inedito di Dio?

Anzitutto, scrutare la presenza di Dio, origliando la sua imprevedibilità, e bruciando dal desiderio di fissare gli occhi su di lui: il tuo volto, Signore, io cerco. Fammi scorgere il tuo volto.

In secondo luogo, vivere questa esperienza insieme con gli altri. Quasi per evitare il sospetto che, vissuta in solitudine, possa scadere nell'intimismo, o incagliarsi nelle secche dell'astrattezza, o, peggio, favorire la fuga dalla realtà.

E' possibile parlare agli altri del Verbo di Dio se prima non lo abbiamo "con-templato"? Non c'è da illudersi.

Solo quando avremo le pupille abbacinate per l'attesa che Dio si riveli, e ci rimarranno dilatate perché al suo apparire avremo fatto il pieno della luce, solo allora potremo parlare di lui.

E solo quando avremo gustato nel silenzio sapori che nessun libro ci ha dato, e saremo stati folgorati da illuminazioni interiori a cui nessun maestro ci ha introdotti, solo allora quelli che daremo al mondo saranno veramente lieti annunci.

E solo quando lo avremo implorato con abbandono, e non giudicheremo le lacrime segno di debolezza, e la nostra preghiera assumerà cadenze di gratuità privilegiando la lode, solo allora allontaneremo il sospetto che, più che servirlo, ci si voglia servire di Dio.

E quando le vertigini della bellezza le avremo gioiosamente provate stringendo la mano dei fratelli per non precipitare, solo allora le nostre parole faranno venire agli altri il capogiro.

Chi contempla Gesù, senza rincorrere suggestioni di fuga dal mondo, senza accarezzare evasioni dal terribile quotidiano, senza rinchiudersi a giocare il solitario di una spiritualità narcisista, ma anzi lasciandosi trascinare da una incontenibile voglia di annunciare il Regno, diventa necessariamente "contemplativo".

Avete sentito bene: "contemplativo", con la consonante raddoppiata.

Sì, perché l'urto del contatto esperienziale con Gesù provoca prima o poi uno squarcio nella nostra vita.

Preghiera e azione, cioè, si coniugheranno a tal punto in voi e faranno tanta sintesi armonica, che la nostra vita sarà la dimostrazione vivente di come amare Dio non significa diffidare dal mondo. E gli farete compagnia.

Un'altra cosa voglio dirvi: contemplare non è facile.

È come ingaggiare una lotta con Dio.

Vi ricordate quella notte trascorsa da Giacobbe nella estenuante e misteriosa battaglia, che si risolse solo all'alba, e lo lasciò claudicante per sempre? Ecco, contemplare significa in un certo senso combattere con Dio. Di notte. In uno sconvolgente "a tu per tu".

Quasi per strappargli il segreto della felicità. Quella felicità che inseguiamo tutta una vita. Vi auguro, allora, che vi lasciate sedurre da questa voglia di lottare con Dio.

E che all'alba, dopo la battaglia notturna, vi ritroviate con le ossa rotte.

Come Giacobbe, appunto.

## NEL SILENZIO MEDITO

### CANTO: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore, nella Tua grazia trovo la mia gioia.  
Io lodo, ringrazio e prego perché il mondo ritorni a vivere in Te.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.  
I miei calzari leverò su questo santo suolo,  
alla presenza Tua mi prostrerò.

**LETTORE:** La «frazione del pane» -come agli inizi veniva chiamata l'Eucaristia- è da sempre al centro della vita della Chiesa. Per mezzo di essa Cristo rende presente, nello scorrere del tempo, il suo mistero di morte e di risurrezione. In essa Egli in persona è ricevuto quale «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), e con Lui ci è dato il pegno della vita eterna, grazie al quale si pregusta l'eterno convito della Gerusalemme celeste.

**LETTORE:** "Non ho più gusto per nessun nutrimento terreno, voglio il pane di Dio, la carne di Cristo, voglio come bevanda il suo sangue". Chi di noi sente proprie queste parole del Vescovo S. Ignazio di Antiochia? Questa sera è un'occasione per crescere e avvicinarsi a questo profondo sentimento.

### CANTO: NADA TE TURBE

Nada te turbe nada te espante, Quien a Dios tiene nada le falta  
Nada te turbe nada te espante, Solo Dios basta

### LETTURA DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 14, 32-42)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu". Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".



## NEL SILENZIO MEDITO

### CANTO: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore, roveo che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.  
I miei calzari leverò su questo santo suolo,  
alla presenza Tua mi prostrerò.

### LA TOMBA DELLA SALVEZZA ("IL CUORE SULLA VIA DELLA SALVEZZA" I. BODROZIC)

La vita è tale che ti porta anche i momenti di buio, quando ogni sforzo ti sembra inutile, quando ti prende il pessimismo, la disperazione e il nero, come se una seppia invisibile avesse oscurato tutto attorno a se e fosse fuggita. Nel buio dell'esistenza senti che la mano implacabile del destino ti trascina alla tomba, nel fosso della perdizione. Dalle tenebre che scorgi nelle sue profondità e che ti tirano, inorridisci. Forse puoi rallentare la tua scomparsa dalla faccia della terra, ma non potrai resistere a quella forza che irresistibilmente ti attira. Anche se le giri le spalle volendo fuggire nella direzione opposta non riuscirai perché la sua mano è tanto lunga da poterti aggraffare e trascinare nelle sue stanze. E quando la lastra di marmo copre il luogo dove la morte ti avrà condotto, non ti aiuteranno formule magiche perché la tomba non è la porta di Sesamo. Nella tomba vanno con te tutte le tue aspettative e le speranze, tutte le tue gioie e le disgrazie. La tua vita finisce nella strada senza uscita, in un buco senza via di ritorno e sulla sua tomba verrà messa una pietra tanto pesante che non la potrai spostare.

La vita sarebbe un vagabondare senza speranza se, malgrado tutto, non ci fosse la possibilità di cui approfittarti: Il tuo cuore è la tomba della speranza grazie alla quale puoi uscire dalla tomba della perdizione se in vita eri capace di morire e seppellirti con Cristo. In tal caso la tomba diventa il passaggio fino all'eternità e non una fossa della corruzione. Essa diventa la porta che conduce alla vita che ci apre con la chiave del cuore che in vita prepari e limi, nella quale incidi le tacche necessarie. Perché quando cadi nella tomba sarà troppo buio per aggiustare la tua chiave e se in vita non sarà fatta bene, la tomba diventerà per te la dimora senza uscita. Non potrai contare sull'aiuto da fuori. Non potrai tornare indietro perché la pietra che copre la tomba è troppo pesante per le forze umane. Il passaggio nella vita lo devi trovare da dentro, con la forza della fede e con il pegno dello Spirito che hai ricevuto prima di scendere nella tomba. Se in vita fu tolta la pietra dal tuo cuore affinché ti possa inabitare la sua potenza non dovrai temere pensando di non avere forze sufficienti quando ti copre la pietra tombale. Dalla tomba si esce soltanto spostando la pietra da dentro, solo con la forza che ti fu infusa nel cuore, con la forza che ti ha irrobustito i muscoli, con la forza con la quale anche Lui ha aperto la tomba.

In te non dorme un essere immaginario della favola né la bella addormentata che sarà svegliata dal suo principe. Non sei neanche una divinità nascosta che dopo un determinato periodo si reincarna in una nuova forma dell'esistenza terrena fino a quel ricongiungimento definitivo con la pienezza celeste. Tu sei, né più né meno, figlio di Dio chiamato, dopo questa irripetibile esistenza umana, a passare dalla tomba alla nuova vita grazie al dono ricevuto dall'alto. Non esiste infatti l'"autoreddenzione" dell'uomo ma solo la redenzione nel lavacro del battesimo e nella rinascita con la parola di Dio. Il cuore è la tomba che si apre solo da dentro. Se in essa hai depresso il germe della fede, della forza della risurrezione di Cristo, potrai uscire redivivo e trasformato, rinnovato nello spirito e nel corpo, incorruttibile e immortale.

La vita non è un gioco virtuale nel quale viaggi fino alle "porte della morte" per tornare nella realtà quando decidi tu. La vita è un viaggio serio nel quale, ponendo Cristo nel tuo cuore, con Lui viaggi fino alla tomba, anzi fino alla morte. Con lui sei sepolto per poter vivere con lui. Dal tuo cuore cadrà la pietra e entrerai nella vita quando sentirai la sua voce che comanda che la pietra venga rotolata. Non fuggire perciò dalla morte e dal suo abbraccio. Portando la forza di Cristo nel cuore, tu l'affronti faccia a faccia con coraggio. Una volta hai già vinto e vincerai anche la seconda. In vita consepolto con Cristo vivrai per sempre con lui.

## NEL SILENZIO MEDITO

### SALMO 42, 6-12

**TUTTI: Perché ti rattristi, anima mia  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

**LETTORE:** In me si abbatte l'anima mia;  
perciò di te mi ricordo  
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.  
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.

**TUTTI: Perché ti rattristi, anima mia  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

**LETTORE:** Di giorno il Signore mi dona la sua grazia  
di notte per lui innalzo il mio canto:  
la mia preghiera al Dio vivente.  
Dirò a Dio, mia difesa:  
«Perché mi hai dimenticato?  
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».  
Per l'insulto dei miei avversari  
sono infrante le mie ossa;  
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

**TUTTI: Perché ti rattristi, anima mia  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.**

### C'ERA UNA VOLTA L'AMORE... (ANONIMO BRASILIANO)

L'Amore abitava in una casa  
pavimentata di stelle e adornata di sole.  
Un giorno l'Amore pensò a una casa più bella.  
Che strana idea quella dell'Amore!  
E fece la terra, e sulla terra, ecco fece la carne  
e nella carne ispirò la vita e, nella vita,  
imprese l'immagine della sua somiglianza.  
E la chiamò uomo!  
E dentro l'uomo, nel suo cuore, l'Amore costruì la sua casa:  
piccola ma palpitante, inquieta, insoddisfatta come l'Amore.  
E l'Amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo  
e ci entrò tutto là dentro,  
perché il cuore dell'uomo è fatto di infinito.

Ma un giorno... l'uomo ebbe invidia dell'Amore.  
Voleva impossessarsi della casa dell'Amore,  
la voleva soltanto e tutta per sé,  
voleva per sé la felicità dell'Amore  
come se l'Amore potesse vivere da solo.  
E l'Amore fu scacciato dal cuore dell'uomo.  
L'uomo allora cominciò a riempire il suo cuore,  
lo riempì di tutte le ricchezze della terra,  
ma era ancora vuoto.  
L'uomo, triste, si procurò il cibo col sudore della fronte,  
ma era sempre affamato  
e restava con il cuore terribilmente vuoto.  
Un giorno l'uomo... decise di condividere il cuore  
con tutte le creature della terra.  
L'Amore venne a saperlo...  
Si rivestì di carne e venne anche lui  
a ricevere il cuore dell'uomo.  
Ma l'uomo riconobbe l'Amore e lo inchiodò sulla croce.  
E continuò a sudare per procurarsi il cibo.  
L'Amore allora ebbe un'idea:  
si rivestì di cibo, si travestì di pane e attese silenzioso.  
Quando l'uomo affamato lo mangiò,  
l'Amore ritornò nella sua casa... nel  
cuore dell'uomo.  
E il cuore dell'uomo fu riempito di vita,  
perché la vita è Amore.

## **PADRE NOSTRO**

### **RITI DI CONCLUSIONE**

#### **CANTO: ADORO TE**

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei  
in questa brezza che ristora il cuore,  
rovetto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.  
I miei calzari leverò su questo santo suolo,  
alla presenza Tua mi prostrerò.

Sei qui davanti a me, o mio Signore, nella Tua grazia trovo la mia gioia.  
Io lodo, ringrazio e prego perché il mondo ritorni a vivere in Te.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.  
I miei calzari leverò su questo santo suolo,  
alla presenza Tua mi prostrerò.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.  
I miei calzari leverò su questo santo suolo,  
alla presenza Tua mi prostrerò, mio Signor.

